

RICERCA&SVILUPPO/ Il decreto impone anche la ricostruzione triennale dei costi

Un bonus a ostacoli per le pmi

Le spese di personale agevolabili solo per alti profili

DI ROBERTO LENZI

Accesso a ostacoli per le pmi al credito d'imposta per ricerca e sviluppo (R&S): tra le spese di personale agevolabili, ci sono solo quelle dei soggetti qualificati da un titolo di studio tecnico (ingegneri, architetti ecc. poco diffusi nelle piccole e medie imprese). Potranno essere considerati i costi dei collaboratori, solo se svolgono attività presso l'impresa che realizza le attività di R&S; non saranno ammessi tecnici con titoli di studio non esplicitamente previsti dalla normativa. Ma non solo. Le aziende dovranno produrre una analisi dei costi di ricerca e sviluppo relativi al triennio precedente (per cui diventa indispensabile sottoporre a certificazione anche i dati degli anni passati) per calcolare quali dati sono da utilizzare ai fini del calcolo della media. E inoltre, dovranno calcolare le spese incrementalmente su valori omologhi. Il decreto ministeriale del 27 maggio

Gli ostacoli per le pmi

- Ammesso al beneficio solo il personale qualificato da un titolo di studio.
- Necessario analizzare dei costi di ricerca e sviluppo relativi al triennio precedente
- Ingegneri esterni e altri consulenti con titolo adeguato sono ammissibili solo se svolgono attività presso impresa
- I tecnici e i lavoratori con lauree che non rientrano tra quelle previste dal decreto non rientrano tra le spese ammissibili
- Le spese incrementalmente vanno calcolate su valori omologhi

2015, ormai alle soglie della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (si veda *ItaliaOggi* del 24 luglio scorso), fa capire dunque che per le pmi non sarà facile ottenere i vantaggi previsti dall'articolo 3 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, così come sostituito dall'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Dubbi sul monitoraggio delle risorse

Il nuovo incentivo per la R&S dovrebbe muovere, nelle previsioni ministeriali, risorse per 2,4 miliardi di euro nei sei anni dal 2015 al 2020. L'articolo 10 del dm prevede il monitoraggio delle risorse e fa presumere uno stop all'utilizzo una volta raggiunti gli stanziamenti an-



Da ItaliaOggi del 24/7/2015

nuali su base mensile. Questa disposizione genera alcuni dubbi, in particolare perché il decreto non sembra tenere conto dell'ordinanza della Corte dei cassazione del 23 febbraio 2015 relativa a un precedente credito di imposta (comma 1 articolo 29 del dl 185 del 2008). Questa ordinanza ha già fatto presente che non sembra ragionevole salvaguardare le esigenze di bilancio dello Stato, sacrificando le legittime aspettative delle imprese.

La verifica delle attività è

soggetta a controlli

L'agenzia delle entrate effettua controlli finalizzati a verificare la sussistenza delle condizioni di accesso al beneficio, la conformità delle attività e dei costi di ricerca e sviluppo effettuati. Pertanto, in caso di errata attribuzione dell'attività a R&S, l'impresa rischia di non superare i controlli. Qualora, nell'ambito delle attività di verifica e di controllo effettuate dall'Agenzia delle entrate, si rendano necessarie valutazioni di carattere tecnico, in ordine all'ammissibilità di specifiche attività ovvero alla pertinenza e congruità dei costi sostenuti, la predetta Agenzia può richiedere al ministero dello sviluppo economico di esprimere il proprio parere. Quindi sarà un tecnico abilitato a valutare se un'attività è classificabile o meno come R&S.

Valori omologhi per il calcolo del costo incrementale

L'incremento dei costi deve essere calcolato su valori omologhi, raggruppati tra di loro a seconda del contributo concedibile. Le spese con il contributo del 50% vengono raffrontate con la stessa tipologia di spese, stessa sorte per quelle con il contributo del 25%. E per questo opportuno sottoporre a certificazione anche i dati degli anni precedenti. Le imprese dovranno rifare l'analisi dei costi di ricerca e sviluppo, relativi al triennio precedenti. Non è sufficiente recuperare gli importi di bilancio, gli stessi dovranno essere suddivisi in tipologia di spese agevolabile e non. Quelle agevolabili, sole saranno utilizzabili per il raffronto, utile a identificare l'ammontare delle spese incrementalmente. Questo aspetto è fondamentale, in quanto la media per calcolare l'incremento rimane fissa al triennio 2012-2014 per tutto il periodo 2015-2019. Il dm prevede che la spesa complessiva per investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuata in ciascun periodo d'imposta in relazione al quale si intende fruire dell'agevolazione ammonta almeno a 30 mila euro eccedenti la media dei medesimi investimenti.

CONSORZI

Pronti 3 mln € per chi vuole internazionalizzare

DI CINZIA DE STEFANIS

Stanziati dal Mise 3 milioni di euro a favore dei consorzi per l'internazionalizzazione delle Pmi. I contributi sono finalizzati a sostenere le Pmi nei mercati esteri, favorire la diffusione internazionale dei loro prodotti e servizi, nonché incrementare la conoscenza delle autentiche produzioni italiane presso i consumatori internazionali per contrastare il fenomeno dell'italian sounding e della contraffazione dei prodotti agroalimentari. La domanda di contributo, deve essere presentata esclusivamente tramite posta elettronica certificata entro e non oltre il 1° agosto 2015, all'indirizzo Pec dgpiips.consorzi@pec.mise.gov.it. L'oggetto della Pec deve contenere l'indicazione «progetto consorzi per internazionalizzazione - anno 2015». Tutto questo lo prevede il decreto direttoriale Mise del 1° luglio 2015. L'agevolazione, concessa a fondo perduto, non potrà superare il 50% delle spese sostenute ritenute ammissibili. Nell'ipotesi in cui la dotazione finanziaria non sia sufficiente a garantire l'erogazione nella percentuale massima del 50% delle spese rendicontate ammissibili, si procederà alla determinazione dei contributi stessi attraverso il riparto proporzionale delle risorse disponibili. Il Mise effettuerà controlli documentali e visite ispettive per accertare la veridicità delle dichiarazioni, la regolarità della documentazione presentata, l'attuazione delle iniziative progettuali approvate nonché il conseguimento dei relativi risultati programmati.

© Riproduzione riservata

LEADER IN EUROPA

Fondo di garanzia, concessi aiuti per 13 mld nel 2014

DI CINZIA DE STEFANIS

Il fondo di garanzia Pmi leader in Europa nelle agevolazioni pubbliche. Nell'anno 2014 sono stati concessi finanziamenti pari a 13 miliardi di euro. Al Sud concesse risorse per 3 miliardi alle Pmi. Trend ancora in crescita nel 2015. Nel 2014, secondo i dati di Banca del Mezzogiorno medio credito centrale, il fondo ha infatti accolto 86.237 operazioni per quasi 13 miliardi di nuovi finanziamenti attivati e per nuovi importi garantiti pari a 8,4 miliardi. Solo al Sud, sono state accolte 23.709 operazioni per finanziamenti pari a 2,8 miliardi e un garantito di oltre 2 miliardi. La media giornaliera degli arrivi di richiesta nel 2015 è di oltre 440 operazioni (+22% rispetto al 2014). Inoltre a oggi le garanzie concesse dall'avvio dell'operatività sono 469.070 e si stima che entro novembre si raggiungerà il numero record di 500 mila. Nel primo quadrimestre di quest'anno sono state accolte 4.534 operazioni relative a imprese start-up per un ammontare di finanziamenti pari a 401,2 milioni. L'importante sostegno del fondo all'attività delle Pmi è testimoniato dal significativo numero di imprese ammesse in assenza di garanzie reali. La quasi totalità delle aziende, pari al 99,25 del totale, ha avuto accesso al finanziamento senza prestare garanzie reali mentre solo lo 0,8% ha prestato garanzie costituite da pegni. Anche le start-up hanno iniziato ad apprezzare le potenzialità dello strumento messo a disposizione dal ministero dello sviluppo economico.

© Riproduzione riservata

BREVI

Un nuovo strumento per combattere l'evasione ma anche un sistema per agevolare chi vorrebbe pagare le tasse anche se non è in condizioni di farlo: il «baratto amministrativo». La proposta (che segue altre avanzate in queste settimane da altri comuni) parte dall'opposizione al Comune di Enna. Se ne avvarrebbero i cittadini-contribuenti che essendo impossibilitati a pagare le imposte baratterebbero il loro debito con il Comune fornendo dei servizi. La proposta prevede che i cittadini si potrebbero organizzare in forma singola o associata per svolgere attività come la pulizia delle strade, la manutenzione degli edifici, l'abbellimento di aree verdi e piazze.

L'Ufficio controlli della direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate di Catania rappresenta l'eccellenza fra gli uffici finanziari delle principali città italiane. «Grazie alla grande professionalità che contraddistingue i suoi operatori, ai tempi certi di lavorazione delle pratiche, all'utilizzo degli strumenti deflattivi del contenzioso tributario». È Confedercontribuenti a riconoscerlo dopo un lavoro di monitoraggio durato oltre 18 mesi, su 52 sedi dell'agenzia.

© Riproduzione riservata